



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

14 – 16 giugno 2017

Anti. Archeologia. Archivi

Cinzia Bettineschi, Ivana Angelini, Gianmario Molin

L'atelier degli intarsi vitrei nel tempio di Soknebtynis: studio multidisciplinare dei reperti

Abstract

Nel 1931, Carlo Anti rinvenne i resti di "un laboratorio di smalti colorati tolemaici" entro una struttura ubicata nel primo cortile del tempio di Soknebtynis, che fu successivamente trasformata in *deipneterion* romano. La tipologia dei materiali ivi rinvenuti è perlopiù ascrivibile a mobili liturgici in legno dorato con intarsi in vetro opaco. L'eccezionale qualità artistica e la raffinatezza dei materiali, oltre alla collocazione santuariale dell'officina, ne fanno un contesto di grande rilievo nel quadro della lavorazione del vetro nell'Egitto tolemaico, anche in relazione con quanto noto in altri contesti coevi, che saranno discussi a titolo comparativo.

Le indagini oggi in corso affrontano la questione della catena operativa, delle tecnologie di modellazione, colorazione e opacizzazione del vetro e delle materie prime impiegate per la sua produzione grazie alla revisione critica dei dati archeologici d'archivio e all'indagine morfologica, chimico-fisica e tessiturale dei reperti.

I risultati offrono un'articolata visione delle raffinate tecnologie di produzione dei manufatti: dalla selezione di materie prime per la produzione, colorazione ed opacizzazione del vetro (controllo funzionale della composizione delle cariche per i crogioli) al sapiente controllo delle variabili chimico fisiche del processo pirotecnologico (temperature, tempi, condizioni ossidoriduttive delle fornaci).

Questo tipo di analisi offre dunque la possibilità di apprezzare le competenze tecniche e le conoscenze (empiriche) del mondo naturale degli artigiani vetrai di Tebtynis, aprendo una finestra sullo sviluppo della manifattura del vetro in Egitto nel periodo tolemaico, un'importante fase di transizione, immediatamente precedente allo sviluppo della soffiatura e al conseguente incremento esponenziale della produzione in epoca romana.

Il contributo intende quindi presentare l'approccio multimetodologico e interdisciplinare impiegato, mirato a massimizzare le informazioni ricavabili dai singoli reperti, minimizzando al tempo stesso l'invasività del campionamento al fine di salvaguardare l'estetica e l'integrità dei materiali per fini espositivi e conservativi.